

Rassegna Stampa

IL SETTORE

CONQUISTE DEL LAVORO	11/13/2014	4	Il lavoro stabile costa meno <i>Gabriele Olini</i>	2
----------------------	------------	---	---	---

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	11/13/2014	2	I rigoristi criticano la Merkel su salario minimo e pensioni <i>Riccardo Sorrentino</i>	5
SOLE 24 ORE	11/13/2014	19	Ad ottobre la Cig cresce del 19,3% <i>S.u</i>	6
SOLE 24 ORE	11/13/2014	46	Da gennaio debutta il nuovo Isee a due corsie <i>Francesca Milano</i>	7
REPUBBLICA	11/13/2014	28	E' fuga dei giovani dalla campagna under 35 solo il 5% degli agricoltori <i>Jenner Meletti</i>	8
STAMPA	11/13/2014	11	"Tutti salvi, chiusa la vicenda esodati" <i>Redazione</i>	9
MESSAGGERO	11/13/2014	7	Sciopero generale con il "ponte" L'ironia del web = Cgil, sciopero il 5 dicembre I renziani: il ponte è servito <i>Giusy Franzese</i>	10
ITALIA OGGI	11/13/2014	35	Contributi arretrati anche per i lavoratori cessati = La solidarietà si paga per tutti <i>Daniele Cirioli</i>	12
ITALIA OGGI	11/13/2014	40	Enasarco, oltre il rent-to-buy <i>Redazione</i>	14
SALVAGENTE	11/13/2014	48	Patronati addio? <i>Redazione</i>	17
TEMPI	11/13/2014	27	Se la legge di stabilità tronca la sussidiarietà e la libertà di iniziativa <i>Renato Farina</i>	18

ECONOMIA

STAMPA	11/13/2014	9	Draghi: i Paesi troppo indebitati hanno già perso la sovranità <i>Marco Sodano</i>	19
--------	------------	---	---	----

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

SOLE 24 ORE	11/13/2014	10	Politica 2.0 - Ma la priorità è il nuovo lavoro = Le parole di Draghi ricordano a Renzi che la vera priorità è il Jobs Act <i>Lina Palmerini</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	11/13/2014	33	La Lente - Gli under 40 e l'agricoltura La terra? Fatica e povertà <i>Paola Pica</i>	22

Deduzione Irap e occupazione nella manovra 2015: vantaggi rilevanti per imprese più grandi con lavoratori maschi over 35

Il lavoro stabile costa meno

Oltre al bonus occupazionale per i neo assunti, probabilmente la misura più importante della manovra per la stabilità del lavoro è la deduzione integrale ai fini Irap del costo del lavoro per i soli dipendenti a tempo indeterminato. Questo porta sì vantaggi importanti per i datori di lavoro (e non solo per le grandi imprese) con benefici, pure molto diversificati, tra l'1 ed il 2,5% del costo del lavoro per le retribuzioni tra 30mila e 40mila euro (Tab. 2). Ma serve anche ad ampliare la forbice dei costi tra lavoro a tempo determinato ed indeterminato, che era già stata creata con il contributo addizionale ASpl dell'1,40%, previsto dalla Riforma Fornero. Le quantificazioni che seguono indicano che il lavoro a termine, anche e soprattutto per effetto della non deducibilità integrale ai fini IRAP, viene a costare circa il 4% in più del lavoro stabile al Centro - Nord ed il 4,5% in più nel Mezzogiorno, lì dove si applicano aliquote Irap più elevate (Tab. 3). Un buon risultato che rende più costoso il lavoro precario e più conveniente il lavoro stabile.

Effetti degli sgravi Irap

La simulazione degli effetti della deduzione di tutto il costo del lavoro per il calcolo dell'Irap prende a riferimento a fini esemplificativi retribuzioni lorde annue rispettivamente di 30mila e 40mila euro. In que-

sto caso viene confrontata la situazione per il 2014, come era stata definita dal decreto legge 66 del 2014 con quella che si dovrebbe determinare a regime per l'anno d'imposta 2015. Il decreto di aprile scorso, approvato dal nuovo governo Renzi, abbassava l'aliquota Irap ordinaria dal 3,90% al 3,50%, mantenendo il sistema di deduzioni sul costo del lavoro, così come era stato definito in precedenza. Erano, dunque, confermate per la base imponibile Irap le deduzioni stabilite nella precedente legge di Stabilità 2014 per:

- contributi previdenziali e assistenziali;
- contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro;
- importo di deduzione forfetaria differenziato per area geografica e tipologia del lavoratore come indicato nella tabella sotto;
- deduzione di 1.850 euro per ciascun dipendente fino ad un massimo di 5 dipendenti.

La Legge di Stabilità per il 2015 introduce, invece, a decorrere dal 1° gennaio 2015, per le imprese la deduzione integrale del costo complessivo sostenuto per lavoro dipendente, a tempo indeterminato, dalla base imponibile Irap per la parte che superi la somma delle deduzioni già spettanti e fino a concorrenza dell'intero importo. I vantaggi per il datore di lavoro derivanti dalla norma dipendono dal maggiore o minore sgravio che

era stato apportato in precedenza con il sistema delle deduzioni parziali.

Si tratta di benefici più che significativi (Tab.2). Per una retribuzione lorda di 30mila euro, corrispondente ad un reddito netto mensile di circa 1.800 euro, il beneficio per il datore di lavoro del Centro Nord è di 795 € per gli uomini occupati sopra i 35 anni in aziende fino a 5 dipendenti; nello stesso caso, ma per le aziende più grandi, il vantaggio aumenta leggermente fino a poco più di 850 € per un'azienda di 50 dipendenti; in termini percentuali lo sgravio corrisponde ad una riduzione del costo del lavoro tra l'1,8% ed il 2%.

I benefici sono più bassi per i giovani fino a 35 anni e le donne. In precedenza le deduzioni avevano già eroso maggiormente la base imponibile Irap e, quindi, la deduzione integrale ha per i datori di lavoro vantaggi un po' più limitati per questi soggetti. Come, d'altra parte le deduzioni in cifra fissa portavano vantaggio, soprattutto per gli occupati con retribuzione più bassa, mentre la cancellazione completa porta a benefici maggiori per chi occupa lavoratori con reddito più elevato. Con una retribuzione lorda di 40mila euro, corrispondente ad un reddito mensile intorno a 2.200 euro netto, lo sgravio per un datore di lavoro del Centro Nord si colloca per gli uomini oltre 35 anni tra

1.270 e 1.330 €, secondo la fascia dimensionale dell'impresa. Per le donne ed i giovani fino a 35 anni anche in questo caso il beneficio è più basso, tra 1.060 e 1.120 €, ma superiore a quello per occupati con reddito più basso. Nel caso di una retribuzione di 40mila euro lo sgravio percentuale si avvicina (per i giovani e le donne) e supera (per gli uomini sopra i 35 anni) il 2% del costo del lavoro (Tab. 2).

I risultati sono ancora più complessi nel Mezzogiorno. Qui, innanzitutto, occorre notare che si parte da un'aliquota Irap più elevata, determinata dalla necessità di coprire l'indebitamento dei sistemi sanitari regionali. Solo Basilicata e Sardegna applicano l'aliquota di base del 3,90%, ridotta al 3,50% per il 2014. Per le simulazioni, dunque, è stata adottata l'aliquota in vigore in Puglia e in Sicilia di 4,42, sapendo che vi sono aliquote più elevate in Campania, Calabria e Molise. Per le retribuzioni di 30mila euro il vantaggio è relativamente più contenuto di quello prevalente al Centro Nord; sta tra 650 e 750 € per gli uomini oltre i 35 anni (corrispondente ad una bene-



Peso: 90%

ficio intorno all'1,6 - 1,7%). E' ancora minore per i giovani e le donne con un vantaggio tra 400 e 480 euro, pari all'1% circa del costo del lavoro. E' invece, decisamente più corposo per le retribuzioni più elevate, anche se queste sono relativamente meno diffuse nel Mezzogiorno; qui incide l'aliquota più elevata, che a questi livelli veniva compensata solo in parte dalle deduzioni forfettarie. Con una retribuzione lorda di 40mila euro il beneficio è tra 1.400 e 1.500 € per gli uomini sopra i 35 anni (intorno al 2,5% del costo del lavoro) e tra 1.140 e 1.200 € per i giovani e le donne (circa il 2%).

In definitiva e sintetizzando si può dire che: i benefici della deduzione completa sono rilevanti, pure se molto diversificati, oscillando tra l'1 ed il 2,5% del costo del lavoro per le re-

tribuzioni tra 30 e 40mila euro lorde annue; per effetto delle precedenti deduzioni forfettarie in cifra fissa sono maggiormente beneficiati i datori di lavoro che hanno personale: con retribuzioni più elevate rispetto a quelli che hanno dipendenti con redditi più bassi; con occupati uomini sopra i 35 anni piuttosto che giovani fino a 35 anni e donne; imprese più grandi rispetto alle piccole, anche se i differenziali tra le fasce dimensionali non sono così rilevanti (come nei due casi precedenti); imprese localizzate nelle regioni con aliquote Irap superiori all'aliquota base del 3,90; i datori di lavoro nel Mezzogiorno risultano meno avvantaggiati per il personale con retribuzione più bassa, perché le deduzioni avevano già eroso maggiormente la base imponibile Irap, ma la larga

prevalenza di regioni che applicano aliquote più elevate porta a maggiori convenienze per il personale con retribuzioni più alte.

I benefici in percentuale sono calcolati sul totale corrispondente della retribuzione, degli oneri sociali e dell'accantonamento per Tfr

I maggiori costi per i contratti a termine

Dato che la deduzione integrale del costo complessivo del lavoro dipendente definito dalla Legge di Stabilità per il 2015 è solo per i rapporti a tempo indeterminato, si rafforzano le convenienze ad assumere stabilmente, anche a prescindere dai bonus per i neo assunti.

La tavola mostra che, a parità di condizioni retributive, l'indeducibilità del costo del lavoro a termine determina un aggravio; questo è valutabile per una retribuzione di

30mila euro annui al Centro Nord, con un'aliquota base del 3,90%, in 1.250 € e in 1.550 € nel Mezzogiorno con un'aliquota IRAP del 4,82% (Tab. 3). A questi valori va aggiunto il maggior onere per il contributo addizionale ASpl dell'1,40%, che è pari a 420 € l'anno. Nel complesso, per le retribuzioni di 30 mila euro si ha, dunque, un aggravio di circa 1.650 al Centro Nord e quasi 2 mila Euro nel Mezzogiorno. Per le retribuzioni maggiori, l'onere, come si può vedere, è proporzionalmente maggiore, in valori assoluti e percentuali, al Sud, dato le aliquote IRAP più elevate vigenti.

Gabriele Olini

TAB. 2	Retribuzione Lorda 30.000 Euro				Retribuzione Lorda 40.000 Euro			
	Uomini sopra i 35 anni		Giovani fino a 35 anni e Donne		Uomini sopra i 35 anni		Giovani fino a 35 anni e Donne	
		in % del costo del lavoro		in % del costo del lavoro		in % del costo del lavoro		in % del costo del lavoro
Nord-Centro								
<i>Azienda da 1 a 5 dipendenti</i>	795,00	1,8	585,00	1,3	1.271,00	2,2	1.061,00	1,83
<i>Azienda 10 dipendenti</i>	828,00	1,9	618,00	1,4	1.303,00	2,2	1.093,00	1,88
<i>Azienda 50 dipendenti</i>	854,00	2,0	644,00	1,5	1.329,00	2,3	1.119,00	7,93
Mezzogiorno								
<i>Azienda da 1 a 5 dipendenti</i>	673,00	1,6	408,00	0,9	1.402,00	2,4	1.137,00	2,0
<i>Azienda 10 dipendenti</i>	714,00	1,6	449,00	1,0	1.443,00	2,5	1.177,00	2,0
<i>Azienda 50 dipendenti</i>	746,00	1,7	481,00	1,1	1.475,00	2,5	1.210,00	2,1



Peso: 90%

TAB. 1	2012 e 2013		Dal 2014	
	Uomini sopra i 35 anni	Giovani fino a 35 anni e Donne	Uomini sopra i 35 anni	Giovani fino a 35 anni e Donne
Nord-Centro	4.600.00	10.600.00	7.500.00	13.500.00
Mezzogiorno	9.200.00	15.200.00	15.000.00	21.000.00

TAB. 3	Retribuzione Lorda 30.000 Euro		Retribuzione Lorda 40.000 Euro	
		In % del costo del lavoro		In % del costo del lavoro
Nord-Centro				
- IRAP	1.251,00	2,87	1.668,00	2,87
- Aliq. 1,40 ASPI	420,00	0,96	560,00	0,96
TOTALE	1671,00	3,84	2.228,00	3,84
Mezzogiorno				
- IRAP	1.56,00	3,55	2.061,00	3,55
- Aliq. 1,40 ASPI	420,00	0,96	560,00	0,96
TOTALE	1.966,00	4,51	2.621,00	4,51



Peso: 90%

Germania. Il super-comitato dell'economia bocchia anche l'Eurotower

I rigoristi criticano la Merkel su salario minimo e pensioni

Riccardo Sorrentino

Una bocciatura per la Bce, una per il governo Merkel. Ai "cinque saggi" della Germania, i consulenti economici ufficiali di Berlino, non piacciono né le recenti misure di politica monetaria, né la politica della Grosse Koalition che guida il paese, e chiedono «una maggiore fiducia nel processo di mercato».

A non piacere sono le riforme della previdenza e del lavoro. Con l'obiettivo di aumentare la domanda interna, il governo ha concesso ai 63enni la pensione di vecchiaia e innalzato le Mütterrente, le "pensioni per le madri", a tutti coloro che hanno figli nati prima del '92. Secondo i saggi avrebbe dovuto invece affrontare le sfide di lungo termine poste al sistema previdenziale da un andamento demografico non favorevole.

È questo un esempio di una politica economica che «potrebbe aver avuto un impatto negativo sulla fiducia dei partecipanti al mercato». Soprattutto ora

che l'economia rallenta: i saggi indicano una crescita dell'1,2% nel 2014 e dell'1% nel 2015. «Ci sono alcune indicazioni che i pubblici investimenti sono deboli», ma non occorre aumentare le spese pubbliche ma piuttosto «correggerne le priorità».

La minore fiducia degli operatori economici, in realtà, non si traduce in minori investimenti privati: «Non c'è prova di una debolezza patologica». I cinque saggi ritengono però che le cose possano migliorare per creare un ambiente più favorevole agli stessi investimenti e all'innovazione in genere. «Il mercato del lavoro non dovrebbe essere soggetto a una regolamentazione più rigida», spiegano i saggi, e alcune norme esistenti dovrebbero essere riviste: un evidente riferimento al salario minimo già criticato dai consulenti del governo l'anno scorso. Un ruolo più importante dovrebbe avere inoltre la politica di "transizione dell'energia" in modo da integrarla nella strategia internazio-

nale di protezione del clima.

I saggi hanno anche lanciato un allarme sulla situazione dei conti pubblici. A preoccupare sono le spese strutturali, «aumentate notevolmente». Non inganni, spiegano in buona sostanza, il pareggio di bilancio: «La situazione favorevole dei conti è attribuibile al *fiscal drag* (un aumento delle entrate legato all'incremento dell'inflazione, che pure, in Germania, è molto bassa, ndr) e a fattori temporanei come i bassi tassi di interesse, l'aumento dell'occupazione, e una fase di respiro sul piano demografico».

La Merkel ha risposto alle critiche dicendo che «innanzitutto, ci sono sfide geopolitiche, alcune delle quali stanno colpendo molto duramente la Germania e stanno pesando sul clima». Sulle ripetute critiche al salario minimo, «non è proprio semplice capire - ha aggiunto - come una decisione che non è ancora in vigore possa aver danneggiato l'economia». Le nor-

me saranno infatti applicate dal 1° gennaio 2015.

I giudizi sulla Bce ricalcano critiche piuttosto diffuse tra gli economisti tedeschi. La banca centrale «ha tagliato i tassi di interesse quasi a zero e ha introdotto ampie misure di quantitative easing», punto quest'ultimo contestato e contestabile. «Questa politica crea rischi per la crescita di lungo periodo di Eurolandia, non da ultimo perché riduce la volontà degli Stati membri di applicare riforme e consolidare le finanze pubbliche».

Per questo motivo, secondo i cinque saggi, la Bce «dovrebbe evitare di espandere in modo massiccio il suo bilancio» come invece si aspetta che accada, «dal momento che non prevede deflazione in Eurolandia. Sull'Unione bancaria, il gruppo di consulenti invita il Governo a cambiare i trattati e creare una vigilanza sganciata dalla politica monetaria e quindi dalla Bce».

I CINQUE SAGGI

Fünf Wirtschaftsweisen

- Il consiglio degli esperti per la valutazione dello sviluppo macroeconomico tedesco è un gruppo di economisti costituito nel 1963 per assistere governo e parlamento sulle politiche economiche
- Ogni anno prepara un report pubblicato nella prima metà del 2015. Il governo pubblica i suoi commenti e conclusioni nelle successive otto settimane
- Il consiglio ha cinque membri indicati dal governo e nominati dal presidente della Repubblica. Nei media tedeschi, il consiglio è generalmente chiamato Fünf Wirtschaftsweisen, i cinque saggi dell'economia



Peso: 14%

Ammortizzatori. Chieste 118 milioni di ore: il 2014 verso quota un miliardo

Ad ottobre la Cig cresce del 19,3%

MILANO.

■ A ottobre le imprese hanno chiesto all'Inps 118 milioni di ore di cassa integrazione, questo vuol dire che c'è stato un aumento del +19,3% rispetto a ottobre 2013 e una crescita del 22,4% rispetto a settembre. Nei primi dieci mesi dell'anno si raggiunge così quota 937 milioni di ore. Di conseguenza anche nel 2014 con tutta probabilità toccherà quota un miliardo. Si registra un aumento significativo per la cassa straordinaria e per la deroga mentre per la cassa ordinaria si segnala un calo delle richieste. Nel dettaglio, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a ottobre 2014 - precisa l'Inps in una nota - sono state 20 milioni, contro i 33,7 milioni di ore autorizzate nel mese di ottobre 2013 (-40,7%). In particolare, si è registrato un calo del

45,1% delle autorizzazioni nell'Industria e del 21% nell'Edilizia. Le variazioni congiunturali calcolate sui dati destagionalizzati registrano nel mese di ottobre 2014, rispetto a settembre un aumento dell'1,2%. A ottobre 2014 sono state richieste 65,4 milioni di ore per la cassa straordinaria con un incremento del 27,1% rispetto a ottobre 2013. Rispetto a settembre 2014 si registra un aumento congiunturale, calcolato sui dati destagionalizzati, del 22,2 per cento.

Gli interventi in deroga - che risentono dei fermi amministrativi per carenza di stanziamenti - sono stati pari a 32,8 milioni di ore autorizzate con un aumento del 136,4% rispetto a ottobre 2013, mese nel quale furono autorizzate 13,9 milioni di ore. Rispetto a settembre le autorizzazioni di cassa in deroga sono au-

mentate del 40,1 per cento.

«Dopo pochi mesi di tregua - ha spiegato il segretario confederale della Cisl Gigi Petteni, responsabile del Mercato del lavoro - con le ore di cassa integrazione che sembravano stabilizzarsi e addirittura ridursi, da due mesi la cassa integrazione è tornata a crescere in maniera significativa. Si tratta di dati pesanti che mostrano un paese ancora in piena recessione».

S. U.



Peso: 6%

Antievasione

Da gennaio
debutta
il nuovo Isee
a due corsie

Francesca Milano
MILANO

Il nuovo Isee sarà in vigore dal 1° gennaio 2015. Lo conferma il ministero del Lavoro, annunciando che la pubblicazione del decreto avverrà lunedì 17 novembre, permettendo così il decorso dei 45 giorni necessari per l'effettiva operatività della misura.

«Il nuovo Isee - spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - ci permetterà di identificare meglio le condizioni di bisogno della popolazione, consentendoci di contrastare le pratiche elusive ed evasive».

Il nuovo indicatore della situazione economica equivalente sarà calcolato tenendo conto anche dei redditi tassati con regimi sostitutivi o a titolo di impresa, dei redditi esenti e di assegni al nucleo familiare pensioni di invalidità, assegni sociali, indennità di accompagnamento eccetera. Inoltre, tra i parametri conterrà la componente patrimoniale, la prestazione agevolata richiesta e la tipologia di famiglia (numero di figli, presenza di persone con disabilità).

«Dotarsi di questo stru-

mento - sottolinea il ministro Poletti - è ancora più importante in una fase storica come quella attuale, con il prolungarsi delle difficoltà economiche delle famiglie e la necessità di mantenere un controllo rigoroso della finanza pubblica».

Il calcolo, dunque, si fa personalizzato per "pesare" con maggiore precisione la ricchezza delle famiglie. A questo si aggiunge anche un rafforzamento dei controlli: con il nuovo sistema solo una parte dei dati utili per il calcolo sarà autocertificata. I dati più importanti (come reddito complessivo) saranno estratti direttamente dagli archivi dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate.

Tra i parametri utilizzati fino ad ora per il calcolo dell'Isee c'era anche quello del saldo del conto corrente, ma i "furbetti" che svuotavano i conti a fine anno per risultare più "poveri" hanno indotto l'amministrazione a richiedere, da gennaio, anche la giacenza media annua, che dovrà essere indicata dal contribuente nella dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) necessa-

ria per ottenere l'Isee.

A proposito della dichiarazione, il decreto firmato dal ministro introduce anche una ulteriore novità: è infatti prevista una Dsu "mini", ossia semplificata, da utilizzare nella gran parte delle situazioni ordinarie. La Dsu standard, invece, andrà utilizzata solo in alcuni casi (richiesta di prestazioni universitarie quando lo studente non è nel nucleo familiare di origine o richiesta di prestazioni socio-sanitarie da parte di nuclei con familiari non autosufficienti). È, poi, prevista la possibilità di aggiornare l'Isee in caso di diminuzione del reddito di almeno il 25 per cento.

Se sul fronte dei redditi sono previsti alcuni abbattimenti (per i lavoratori dipendenti, per l'affitto e per i costi sostenuti da persone con disabilità), sul fronte immobiliare invece viene valorizzato il patrimonio: il valore degli immobili posseduti viene infatti rivalutato ai fini Imu (e non Ici, come in precedenza); viene ridotta la franchigia sulla componente mobiliare e viene preso in considerazione anche il pa-

trimonio all'estero.

Per ricevere l'Isee bisognerà trasmettere la Dsu all'Inps o all'ente che eroga il servizio richiesto: in dieci giorni - dopo l'acquisizione dei dati dell'anagrafe tributaria - l'Inps fornirà l'indicatore attraverso il suo sito internet o la posta elettronica certificata dal richiedente, che potrà a quel punto utilizzarlo per richiedere la prestazione agevolata.

francesca.milano@ilssole24ore.com



Peso: 10%

E' fuga dei giovani dalla campagna under 35 solo il 5% degli agricoltori

Nomisma: gli over 65 sono il 37,2% contro il 5,3% della Germania

JENNER MELETTI

BOLOGNA. Sembrava che tutto stesse cambiando, nei nostri campi. Giovani laureati, armati di zappa e computer, impegnati in aziende capaci di rilanciare il Made in Italy. Vendita diretta dal coltivatore al consumatore, mercati dove il contadino porta frutta e verdura e mettetela sua faccia.

Una ricerca di Nomisma — curata da Denis Pantini e Massimo Spigola — racconta invece che la nostra agricoltura non è un mestiere per giovani (tranne rare eccezioni) e che dalle campagne è in corso una vera e propria fuga. Con un rischio pesante: che la terra diventi ancor più un bene rifugio per chi già possiede ricchezza e non risorsa per chi, nelle campagne, potrebbe trovare un futuro per sé e per il Paese.

Dal 2008 al 2013 — questi i primi dati della ricerca che sarà presentata oggi alla fiera di Bologna a cura dell'Informatore Agrario — gli occupati in agricoltura sono calati del 6% mentre i giovani con meno di 24 anni sono diminuiti del 15%. Alzando l'asta ai 35 anni, si scopre che i giovani agricoltori sono 82.000, il 5,1% del totale. Quelli che invece superano i 65 anni — età in cui negli altri settori si va in pensione — sono 603.390, pari al 37,2%. Diversa la situazione in altri Paesi europei, nostri di-

retti concorrenti. In Spagna gli under 35 sono il 5,3, in Germania il 7,1, in Francia l'8,7. Ancor più netta la differenza se si guarda al peso degli anziani. Gli over 65 sono appena il 12% in Francia e il 5,3% in Germania. Nelle campagne italiane la «rigenerazione» diventa difficile. Sono al lavoro infatti 14 giovani ogni 100 anziani. In Francia gli under 35 sono 73 ogni 100 anziani, in Germania arrivano addirittura al 134%.

Non è soltanto una questione di età. «Oggi — spiega Denis Pantini di Nomisma — è difficile avviare un'attività davvero produttiva con meno di 20 ettari di buona terra. E invece la Sau — superficie agricola utilizzata — dei giovani agricoltori italiani è in media di 13,6 ettari, mentre in Germania è di 49 ettari e in Francia di 68,5. Anche la nostra dimensione economica è fra le più contenute, con un valore inferiore ai 55.000 euro di produzione

standard, mentre in Francia è di 118 mila euro e in Germania di 130.000».

Qualcosa si muove, comunque. Nelle aziende italiane le attività remunerative oltre a quella agricola (ad esempio fattorie didattiche, produzione di energia rinnovabile...) sono pari al 4,7%, nelle azien-

de di chi ha meno di 40 anni arrivano al 46,4%. Con una disoccupazione giovanile al 42%, il lavoro nei campi potrebbe essere una soluzione. E invece l'attrazione è davvero bassa. Settore pubblico e libera professione sono ai primi posti. La «stabilità occupazionale» è il primo desiderio, con il 40,7%. «Possibilità di lavorare all'aria aperta» registra solo l'1,7%. E chi fra i giovani non coltivatori ha amici o parenti in agricoltura, associa a questo lavoro le parole «fatica e povertà».

«Un'agricoltura in mano agli anziani — raccontano i curatori della ricerca — non si impegna negli investimenti e nell'innovazione e così perdiamo potenzialità proprio mentre il Made in Italy è richiesto in tutto il mondo».

La terra diventa un bene rifugio per chi già possiede ricchezza e non risorsa per chi può trovare un futuro per sé e per il Paese

CALOADDETTI

Negli ultimi 5 anni gli addetti totali sono scesi del 6% per gli under 35 il calo è più del doppio: -15%

FATICA E POVERTÀ

Tra i giovani che hanno parenti o amici nel settore il lavoro agricolo equivale a "fatica e povertà"

MEGLIO IL POSTO FISSO

L'attrattività resta bassa: disoccupati preferiscono ai campi il pubblico impiego o la libera professione

PICCOLE AZIENDE

La superficie delle aziende agricole gestite dai giovani è di soli 13,6 ettari, molto sotto la media nazionale



Peso: 32%

L'Inps: erano 160 mila

“Tutti salvi, chiusa la vicenda esodati”

La vicenda esodati è ufficialmente chiusa. L'Inps «ha salvaguardato tutti i 162.130 esodati creati dalla riforma Fornero». Lo hanno annunciato i vertici dell'Inps: il commissario Tiziano Treu e il direttore generale Mauro Nori, dopo l'incontro con i Senatori della commissione lavoro. Grazie a sei provvedimenti, all'Inps risultano tutti tutelati i soggetti rimasti a ridosso della riforma delle pensioni in un limbo senza

reddito. Secondo l'Inps, i vecchi numeri (si era parlato di 390 mila esodati) sono sorpassati. «Certo quella che si chiude è la fase emergenziale» ha detto Nori.



Peso: 4%

La Cgil Sciopero generale con il "ponte" L'ironia del web

Giusy Franzese

La Cgil decide di ricorrere all'arma estrema per opporsi alla politica economica del governo Renzi: lo sciopero generale di 8 ore.

A pag. 7

Cgil, sciopero il 5 dicembre I renziani: il ponte è servito

► La giornata scelta per la protesta, venerdì, è a ridosso della festività dell'Immacolata
► Critiche anche da Cisl e Uil. Il governo convoca i sindacati a Palazzo Chigi lunedì

IL CASO

ROMA La Cgil decide di ricorrere all'arma estrema per opporsi alla politica economica del governo Renzi: lo sciopero generale di 8 ore. Ma la data scelta si riversa contro la confederazione di Corso d'Italia, con una marea di commenti sul web tra l'ironico e l'indignato e altrettante dichiarazioni polemiche che partono dall'interno dell'area Pd vicina al premier. Il 5 dicembre, questa la giornata proposta da Susanna Camusso al suo direttivo che l'ha approvata a grandissima maggioranza, è un venerdì, ma non uno qualunque: è il venerdì che consente, per chi si assenta dal lavoro, di realizzare un lungo ponte con il lunedì successivo, 8 dicembre, l'Immacolata. A molti non sembra una semplice coincidenza. Ma una furbata per persuadere tanti lavoratori indecisi ad aderire: una giornata di sciopero che vale quattro consecutive di riposo, "un pacchetto" decisamente accattivante.

E quando la Cgil spiega di aver scelto quel giorno per legarsi allo sciopero generale della scuola proclamato proprio per il 5 dicembre unitariamente con le altre confederazioni, le polemiche aumentano: la Cisl guidata da Annamaria Furlan smentisce di aver mai dato l'ok a scioperi di cate-

rie del pubblico, compresa la scuola. E così la Uil, il cui segretario generale designato, Carmelo Barbagallo, precisa: «Noi non abbiamo premura di proclamare scioperi: vediamo prima se esistono margini per aprire una trattativa vera su pubblico impiego, pensioni, legge di stabilità e sul Jobs Act». A spargliare le carte, infatti, c'è una novità della mattinata: la convocazione di Cgil Cisl Uil e Ugl a Palazzo Chigi per lunedì prossimo, 17 novembre, per parlare della riforma della Pubblica amministrazione e della legge di Stabilità. Per Furlan e Barbagallo è un'apertura importante per cercare di strappare impegni sul rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Susanna Camusso invece è convinta: andare a vedere le carte sarà inutile. «Siamo sempre pronti a farci stupire dagli effetti speciali ma dubito che il governo si stia accingendo a decidere un cambiamento strutturale della legge di stabilità» dice la leader Cgil. Il suo direttivo condivide e aggiunge il carico da novanta allo sciopero generale di 8 ore: altre 4 ore di mobilitazione e di lotta da decidere nei territori. Esentati dalle mobilitazioni (territoriali) e dall'astensione dal lavoro solo gli iscritti Cgil delle zone alluvionate

dove ci sarà uno «sciopero al contrario», ovvero al lavoro per aiutare la popolazione. In questo paragrafo «il segnale» lanciato dalla Camusso alla Furlan e a Barbagallo con l'appello «a convergere», non solo non viene colto, ma si disperde nello spazio.

IL BOOMERANG

Sciopero-ponte, sciopero dell'Immacolata, #Cgilbollita: il popolo del web si scatena tra ironia e commenti pungenti. Per niente mitigati dalle repliche della Confederazione che sostiene che «dai pubblici ai privati il sabato ormai si lavora».

Ma la polemica monta ancora di più quando le critiche iniziano ad arrivare dai democratici vicini al premier. Il classico "la" viene dato da Ernesto Carbone, membro della segreteria Pd, via twit-



Peso: 1-2%, 7-29%

ter: «Il ponte è servito #Coincidence». Ed ecco che parte il coro: c'è chi parla di «strizzatine d'occhio al calendario», chi di scelta che denota «grande debolezza», chi di «boomerang». E, come ormai è consuetudine, la vicenda diventa il pretesto per una nuova litigata tra i democratici - Rosy Bindi capofila - con accuse ai

renziani di scarso rispetto per il diritto di sciopero.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL WEB SI SPRECANO
COMMENTI IRONICI
SUI 4 GIORNI DI FESTA
CAMUSSO REPLICA:
«ORMAI SI LAVORA
ANCHE DI SABATO»**



Susanna Camusso



Peso: 1-2%,7-29%

LAVORO E SOLIDARIETÀ

Contributi arretrati anche per i lavoratori cessati

Cirioli a pag. 35

Un messaggio dell'Inps sul fondo residuale aggiorna l'elenco dei settori tenuti al versamento

La solidarietà si paga per tutti

Contributi arretrati dovuti anche per i lavoratori cessati

DI DANIELE CIRIOLI

Il contributo arretrato (gennaio-settembre) al Fondo solidarietà residuale dell'Inps va versato anche per i lavoratori che, in tale periodo, abbiano cessato il rapporto di lavoro. Va pagato dal datore di lavoro che, secondo l'Inps, è responsabile anche della quota dovuta dal lavoratore e anche nell'ipotesi in cui il datore di lavoro non riesca a rivalersene sul dipendente. Lo precisa l'ente di previdenza nel messaggio n. 8673 di ieri, fornendo inoltre l'aggiornamento delle imprese soggette al contributo, alle quali concede un mese in più per il primo pagamento.

Nuovo welfare. I chiarimenti riguardano il finanziamento del Fondo di solidarietà residuale dell'Inps, che ha lo scopo di tutelare i dipendenti di imprese con più di 15 dipendenti appartenenti a settori non coperti dalla cassa integrazione. Con la circolare n. 100/2014 l'Inps ha dato il via libera ai versamenti dei contributi dovuti dal 1° gennaio 2014 in misura dello 0,50% della retribuzione mensile imponente ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti (esclusi i dirigenti), di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico del lavoratore. Il primo versamento è da effettuarsi entro il prossimo 17 novembre con riferimento al mese di ottobre; entro

il 16 dicembre, invece, andrà regolarizzato il versamento per i mesi da gennaio a settembre 2014, senza sanzioni né interessi.

Gli arretrati per i lavoratori cessati. Con riferimento alle competenze arretrate per il periodo da gennaio a settembre 2014, l'Inps precisa che il datore di lavoro è tenuto alla denuncia e al versamento dei contributi anche per i lavoratori che abbiano cessato il rapporto di lavoro nel predetto periodo, ovviamente solo per i periodi di svolgimento del rapporto di lavoro. E precisa che, in tal caso, il datore di lavoro è responsabile del versamento anche della quota a carico del lavoratore, con la conseguenza «che l'eventuale mancata rivalsa nei confronti del lavoratore non esime il datore di lavoro dall'obbligo contributivo».

Aziende cessate. Sempre in riferimento alle competenze arretrate per il periodo da gennaio a settembre 2014, l'Inps precisa ancora che le aziende che abbiano cessato l'attività entro settembre sono tenute al versamento dei contributi inviando l'UniEmens relativo all'ultima mensilità, con utilizzo del codice «M131» dell'elemento «CausaleADebito» e compilazione degli elementi «Retribuzione» e «SommaADebito».

Nuovi obbligati. Sulla base delle indicazioni del ministero del lavoro, l'Inps

aggiorna l'elenco dei settori e delle aziende obbligate al versamento del contributo al fondo solidarietà. Tra l'altro l'obbligo risulta esteso ai settori enti pubblici, credito e assicurazioni.

Proroga di un mese. Con esclusivo riferimento alle nuove aziende obbligate che si vedranno attribuito il codice «0J» nel corso del corrente mese di novembre, l'Inps stabilisce che:

a) gli adempimenti informativi relativi al contributo di competenza ottobre 2014 nonché del periodo arretrato (gennaio-ottobre 2014) vanno effettuati sull'UniEmens del mese di novembre 2014, con l'utilizzo del codice «M131» dell'elemento «CausaleADebito» e compilazione degli elementi «Retribuzione» e «SommaADebito».

b) il versamento del contributo al fondo solidarietà residuale relativo al mese di ottobre 2014 va effettuato entro il 16 dicembre 2014 congiuntamente a quello del periodo gennaio-settembre 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi.



Peso: 1-2%,35-41%

L'agenda dei versamenti

17/11/2014	<ul style="list-style-type: none"> • Termine per pagare i contributi del mese di ottobre 2014 (vecchi obbligati di cui al messaggio Inps n. 6897/2014)
16/12/2014	<ul style="list-style-type: none"> • Termine per versare i contributi del periodo gennaio-settembre 2014 (vecchi obbligati di cui al messaggio Inps n. 6897/2014) • Termine per versare i contributi del periodo gennaio-ottobre 2014 (nuovi obbligati di cui al messaggio Inps n. 8673/2014)



Peso: 1-2%,35-41%

I recenti dati dimostrano il successo delle dismissioni immobiliari, nonostante la crisi

Enasarco, oltre il rent-to-buy

Il progetto Mercurio prevede ulteriori facilitazioni

Gli immobili di proprietà della Fondazione sono una forma d'investimento dei contributi previdenziali degli agenti di commercio (così come gli investimenti mobiliari), risalente agli anni in cui i contributi – in un sistema pensionistico a ripartizione qual è quello Enasarco – risultavano superiori all'ammontare delle prestazioni pensionistiche erogate in ragione, all'epoca, della relativamente giovane età della media degli iscritti. Pertanto, il patrimonio della Fondazione deriva unicamente dai versamenti degli agenti di commercio e non da contributi statali, poiché né la Fondazione Enasarco né gli altri enti previdenziali privati hanno mai goduto di sovvenzioni, contributi o altre elargizioni a carico dello Stato.

Il progetto di dismissione del patrimonio

A fronte di oltre 13 mila unità immobiliari offerte in acquisto con diritto di prelazione, al 31/10/2014 sono state vendute circa 7 mila unità principali oltre alle relative pertinenze, ovvero cantine, soffitte, box, posti auto, etc., per un incasso complessivo di circa 1,28 miliardi di euro che ha portato una plusvalenza lorda, rispetto ai valori di bilancio, del 36% circa.

Il Progetto Mercurio prevede inoltre il conferimento delle unità immobiliari invendute, ai Fondi Enasarco Uno (gestito da Prelios Sgr) ed Enasarco Due (gestito da Bnp Paribas Reim Sgr p.A.) aggiudicatari della Gara 3 «Istituzione e gestione di uno o più fondi immobiliari dedicati al patrimonio immobiliare invenduto». Al 5 agosto scorso, data dell'ultimo conferimento, sono stati fina-

lizzati complessivamente 13 «atti di apporto» (7 per il Fondo Enasarco Uno e 6 per il Fondo Enasarco Due), i quali hanno generato un valore complessivo di conferimento pari a circa 400 milioni di euro, con una plusvalenza di oltre il 60% rispetto ai valori di bilancio. A ciò vanno aggiunti i circa 600 milioni di euro derivanti dal conferimento di immobili commerciali. Al 31 ottobre di quest'anno, quindi, il totale degli incassi ammonta a circa 2,30 miliardi di euro (+36% rispetto ai valori di bilancio).

L'attuazione del progetto sta proseguendo anche nel 2014 e dall'inizio dell'anno sono stati venduti circa 1.500 appartamenti (oltre le relative pertinenze) e 25 nuovi compendi immobiliari per un valore totale degli incassi derivanti dalla compravendita diretta agli inquilini di 267 milioni di euro. Nel triennio precedente gli importi erano stati di 123 milioni di euro (per l'anno 2011), 462 milioni (2012) e 427 milioni (2013).

Numero di unità immobiliari vendute/conferite

Per quanto riguarda i complessi immobiliari, su un totale di 212 (esclusi i tre locati interamente al Comune di Roma) ne sono stati dismessi 156: nei primi dieci mesi del 2014 sono stati venduti 25 stabili, ed entro la fine dell'anno si prevedono di effettuare rogiti notarili per arrivare a un totale di 36 complessi. Nel 2011 erano stati 14, l'anno successivo 67, mentre nel 2013 sono stati dimessi 50 complessi. Ad oggi quindi è stato venduto il 74% dei complessi immobiliari di proprietà della Fondazione, ovvero 156 su 212 in totale.

Al 31 ottobre scorso sono state dismesse in totale circa

8.500 unità immobiliari, di cui circa 7 mila vendite direttamente agli inquilini e 1.500 conferite ai Fondi. Secondo le proiezioni, si prevede di arrivare a circa 1.800 vendite entro la fine del 2014 (nei primi dieci mesi di quest'anno sono state circa 1.500). Nel 2011 erano state vendute 779 unità immobiliari, nel 2012 si arrivò a 2.410 e lo scorso anno a quota 2.296.

Nuove agevolazioni e ulteriori tutele: la 3ª nota integrativa all'accordo

Sin dal suo avvio, il Progetto Mercurio ha contenuto agevolazioni e facilitazioni, che sono state poi progressivamente integrate per venire incontro alle esigenze degli inquilini anche alla luce del mutato scenario economico. Il tutto, è bene ricordarlo, è sempre stato garantito da specifici accordi siglati tra la Fondazione e le Organizzazioni sindacali degli inquilini; ultime, in ordine di tempo, quelle sottoscritte alla fine dello scorso mese di luglio, che introducono innovative agevolazioni all'acquisto e forniscono ulteriori forme di tutela e sostegno, soprattutto nei confronti degli inquilini che hanno manifestato la volontà di acquistare l'appartamento ma che, a causa di difficoltà di accesso al credito, non hanno potuto farlo. Infatti, trascorso almeno un anno dall'invio della lettera di prelazione della Fondazione,



Peso: 90%

senza che sia stato perfezionato l'acquisto, gli inquilini in regola con la propria posizione contabile avranno la possibilità di acquistare comunque l'appartamento esercitando la prelazione direttamente dai Fondi immobiliari alle stesse condizioni economiche indicate nella lettera di prelazione, incluso l'eventuale sconto del 10% previsto per l'acquisto tramite mandato collettivo. In alternativa sarà possibile sottoscrivere un contratto di locazione, contenente un diritto di opzione all'acquisto, della durata massima di otto anni, ad un canone maggiorato del 30% rispetto a quello in vigore al momento del conferimento dell'unità immobiliare al Fondo. Entro otto anni l'inquilino potrà quindi esercitare, in ogni momento, la prelazione all'acquisto dell'unità locata, al prezzo indicato nella lettera di prelazione inviata dalla Fondazione, incrementato dell'interesse annuo del 2%, scontando tutti i canoni di locazione corrisposti dalla data di decorrenza del contratto.

È evidente quindi che le tutele e le agevolazioni inserite nel piano di dismissioni della Fondazione, che si è adeguata in tal senso anche ai recenti interventi del legislatore, sono di gran lunga migliorativi rispetto alle novità introdotte dal cosiddetto rent-to-buy, ovvero la

locazione con riscatto.

I fattori intervenuti negli ultimi tempi

Non è pleonastico fare alcune brevi considerazioni, in proposito, circa una serie di fattori intervenuti durante l'attuazione del Progetto Mercurio: la crisi del mercato immobiliare, la difficoltà di accesso al credito e l'adeguamento alle nuove normative del settore. Su quest'ultimo punto, è sufficiente ricordare che, per la compravendita di un immobile, è necessario il perfezionamento della documentazione tecnica e amministrativa (su tutte, la certificazione del valore energetico e quella di conformità catastale) che richiedono attenzione e massima scrupolosità, oltre che tempi tecnici ineludibili. Anche in considerazione di tutto ciò, si può affermare che indubbiamente il Progetto Mercurio ha raggiunto un così ampio successo.

Conclusioni

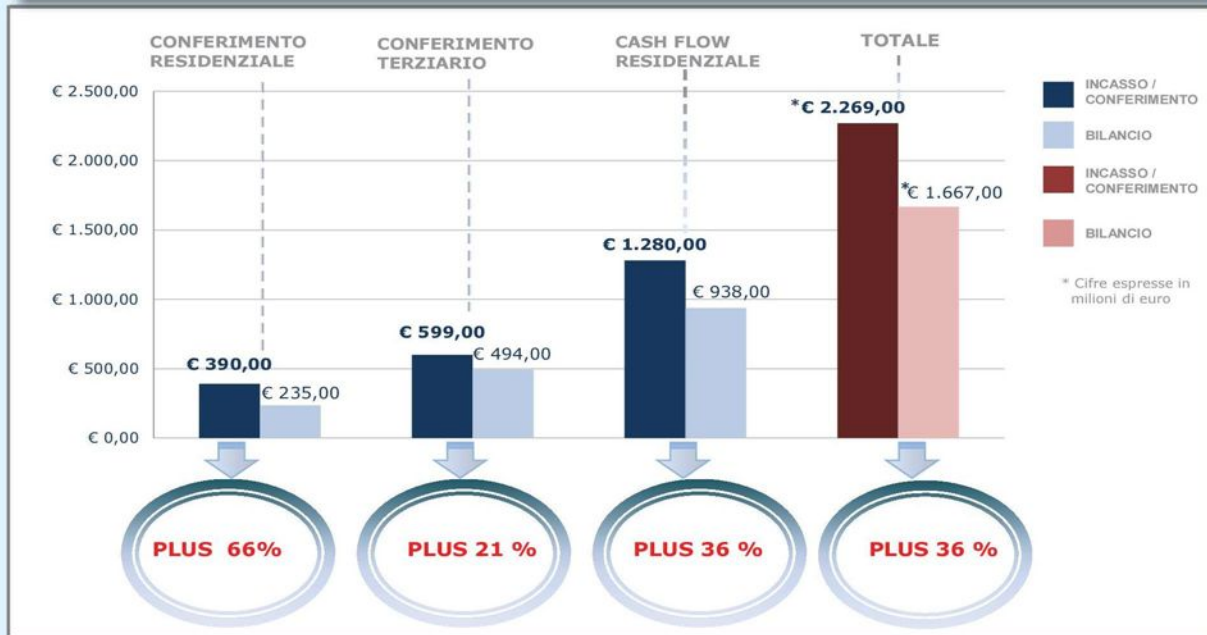
Il processo di dismissione, dunque, pur essendo funzionale esclusivamente al sostegno della previdenza degli agenti, nei fatti è anche una sorta di «politica abitativa» a beneficio soprattutto degli abitanti

dei comuni di Roma e Milano, ma anche di altre città, perché consente agli inquilini di acquisire la proprietà dell'immobile di abitazione a prezzi oggettivamente congrui. Ciò spiega l'ampio successo del progetto, nonostante il perdurare di uno scenario macroeconomico non positivo: 7 mila famiglie sono potute divenire proprietarie dell'unità abitativa nella quale vivono. L'accesso alla proprietà della casa di abitazione, tuttavia, non è il solo effetto benefico. Infatti, è doveroso considerare che la vendita degli immobili Enasarco ha anche un effetto di sostegno all'economia sia del mercato immobiliare (in particolare a Roma) sia del settore edilizio, in ragione dei lavori edili o impiantistici che, se necessari, sono effettuati nelle parti comuni dei complessi immobiliari, a cura della Fondazione prima o contestualmente alla compravendita, sia all'interno delle singole unità per volontà degli ex inquilini che, spesso, così valorizzano ulteriormente il bene di cui sono divenuti proprietari.

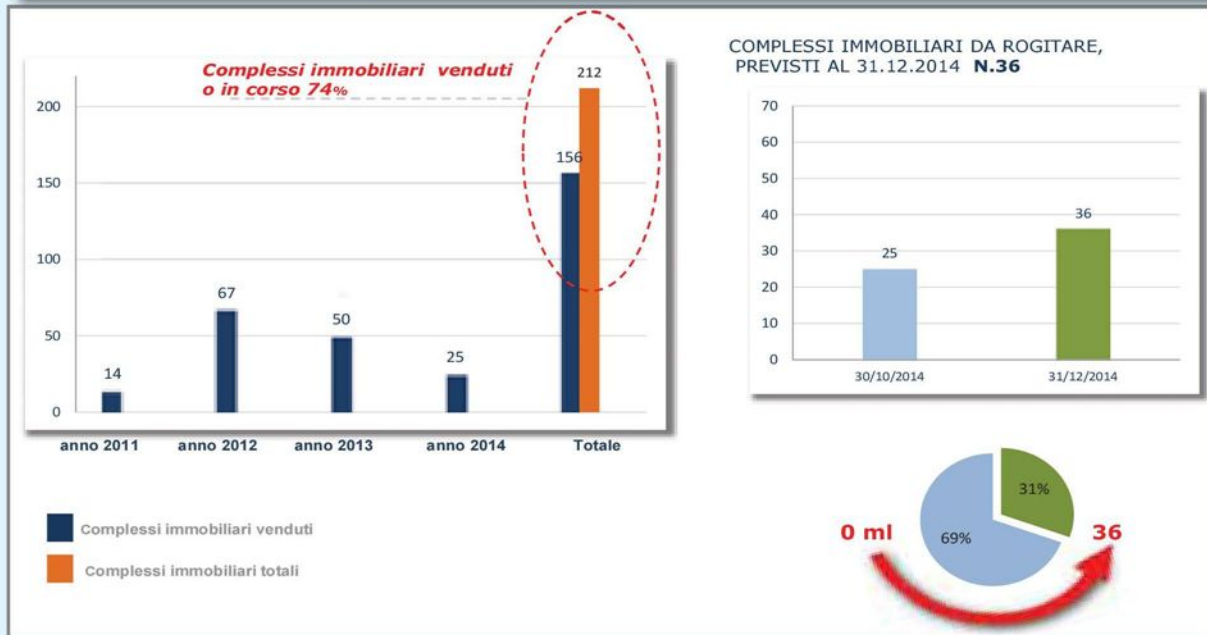


Peso: 90%

I risultati delle vendite



Complessi immobiliari venduti



PATRONATI ADDIO?

Tra le proposte, a nostro avviso, più discutibili del governo c'è il taglio di 150 milioni di euro al Fondo patronati e la riduzione del 35% dell'aliquota previdenziale destinata a garantirne la gratuita attività nel paese e all'estero. Così molti patronati saranno a rischio chiusura, e quelli di emanazione sindacale si ritiene potranno continuare a operare ricorrendo

ad altre forme di finanziamento e al ridimensionamento degli organici. Se il provvedimento fosse confermato, il patronato, che Giuseppe Di Vittorio volle a difesa dei diritti dei lavoratori, non avrebbe più la possibilità di garantire gratuitamente i servizi ai cittadini.



Peso: 9%

AVETE IN MENTE "PORTOFRANCO"?

Se la legge di stabilità tronca la sussidiarietà e la libertà di iniziativa

DI RENATO FARINA

CI SONO COSE CHE NON SI FANNO. Ad esempio leggere le leggi. Forse non lo si fa per evitare questo noioso bisticcio scio-glingua. Giudizi sulla base delle conferenze stampa. Poi basta studiare le carte e casca l'asino. In questo caso, casca Renzi, con tutta la sussidiarietà che sarebbe anche la ragione sociale per cui il Nuovo centrodestra (Ncd) partecipa a maggioranza e governo.

Avete in mente Portofranco? Per chi non fosse informato è una delle più belle e spettacolari iniziative di condivisione che oggi fioriscono in Italia. Insegnanti dedicano gratuitamente il loro tempo a ripassare le lezioni con gli studenti che fanno fatica. Mi sto esprimendo in termini paternalistici, e mi scuso. So che sono esperienze potenti, illuminano un mondo dove finalmente ciascuno ha un nome e perciò vale, bravo e capace oppure no, è degno di uno sguardo, di spartire il pane del sapere con lui. Fuori dal contesto canonico di registro, voto, bidello, promosso, bocciato. Un aiuto. E si evita così l'abbandono scolastico, il tutto senza alcun onere per le famiglie. Al di là dei risultati specifici, c'è dentro queste esperienze un aspetto di gratuità che è proprio quel che fa andare avanti il mondo, e non lo fa rotolare all'inferno. La politica non deve fare gran che: siccome essa esiste per il bene comune, ha il compito di promuovere ciò che fa stare tutti meglio. Ho esagerato. Volo più basso. Che la politica, il governo e il parlamento, almeno non uccidano ciò che nasce liberamente tra le persone, nella società, ed è utile alle persone, generando nuove forme di welfare dal basso.

Invece sta accadendo qualcosa che tarpa le ali e rischia di far appassire quel che nella scuola fiorisce al di fuori del rapporto istituzionale Stato-scuola-insegnanti-studenti. È così facile calpestare i fiori e fingere di non avvedersene.

Accade che la legge di stabilità pialli via, per quanto riguarda la scuola, tutto quello che non appartiene rigidamente ai soggetti appena citati. I corpi intermedi, le associazioni libere, vengono privati di ossigeno. Il numero di insegnanti distaccati per coordinare e dirigere questa meraviglia di esperienza sarà drasticamente ridotto. Non si tagliano le spese: si tronca il bene, si dà un segnale di profondo disprezzo per la libertà di iniziativa solidale.

Che cos'è la politica di sussidiarietà? È il favorire in ogni modo quel che nasce fuori dai piani quinquennali dello Stato organizzatore delle vite di tutti e fa star meglio la gente.

La legge di stabilità nei capitoli dedicati alla scuola fa il contrario. Le risorse sono tutte destinate alla assunzione dei precari. Nessun criterio di merito o di giustizia. Un'infornata con cui il Partito democratico garantisce il suo blocco sociale avendone in cambio voti. Il guaio è che queste risorse sono reperite a danno di tutte quelle associazioni di insegnanti, dirigenti, genitori che, con la loro libera iniziativa, in questi anni hanno concorso a combattere l'abbandono e la dispersione scolastica, ad aiutare i tanti ragazzi in difficoltà. Si vogliono cancellare anche enti che operano nel campo della tossicodipendenza che si avvalgono dell'aiuto di personale distaccato.

Allo stesso modo di Portofranco saranno danneggiate l'Associazione nazionale dei presidi o l'associazione dei maestri cattolici o le associazioni dei docenti che fanno ricerca per la valutazione e la didattica, trasmettendo nuovi metodi di insegnamento. Possibile che non si riesca a contrastare questa deriva statalista che sta dietro nella pratica alle parole liberali e sussidiarie del governo? Forza, mettiamoci insieme. Nudi, ma libertà di educazione per le famiglie. Certo: siamo sicuri che anche sotto persecuzione, iniziative come Portofranco andranno avanti lo stesso. Ma perché accettarne in silenzio la mortificazione?

LA POLITICA NON DEVE FARE GRAN CHE: ESSA ESISTE PER IL BENE COMUNE, HA IL COMPITO DI PROMUOVERE CIÒ CHE FA STARE TUTTI MEGLIO. VOLO PIÙ BASSO: POLITICA, GOVERNO E PARLAMENTO, ALMENO NON DOVREBBERO UCCIDERE CIÒ CHE NASCE LIBERAMENTE E GENERA NUOVE FORME DI WELFARE



Peso: 66%

Draghi: i Paesi troppo indebitati hanno già perso la sovranità

All'uscita dall'Università, secchi di vernice contro il governatore

MARCO SODANO

«La nostra esperienza mostra che la condivisione della sovranità nazionale è condizione necessaria per una fiducia duratura nel disegno del nostro comune viaggio europeo». Parole pronunciate dal presidente della Bce Mario Draghi, ieri, alla celebrazione del centenario della nascita del grande economista Federico Caffè.

Ancora: «Ogni legame duraturo vuole una solida base di fiducia reciproca. I paesi dell'Eurozona, in questi anni, hanno rafforzato i loro legami e allargato la base di fiducia su cui poggiano: una politica monetaria comune, regole di bilancio comuni, ora una vigilanza bancaria comune e presto an-

che un mercato di capitali comune». Insomma, secondo Draghi la questione non è «perdere la sovranità, quella l'hanno persa i Paesi troppo indebitati, ma di acquistarla condividendola con altri Paesi dell'Eurozona».

Questa condivisione-rinuncia di sovranità, comporta anche vantaggi. E infatti Draghi ieri ha ricordato che la Banca centrale europea resta pronta a usare tutti gli strumenti possibili contro una crisi che tocca diversi paesi europei e «specialmente l'Italia». È guerra dichiarata alla disoccupazione, che «nell'area euro è inaccettabile: è la più grande forma di spreco delle risorse e incide sulle potenzialità delle economie diminuendo la crescita».

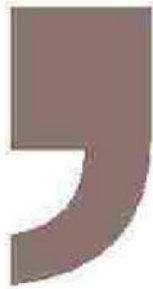
E la crisi s'è fatta sentire fuori dall'Università Roma Tre

(dove Draghi celebrava Caffè con il governatore di Bankitalia Visco). All'uscita, lanci di vernice accompagnati da slogan tipo «fuori i banchieri dall'Università» attendevano Draghi e Visco. Il bilancio degli scontri con la polizia che sono seguiti parla di un ragazzo ferito con un visibile taglio alla fronte: da giorni circolavano messaggi che invitavano a far sentire la protesta in occasione della visita di Draghi alla sede dell'ateneo.

Di giovani - e del lavoro che non c'è - ha parlato lungamente anche Visco, spiegando che non ci si può aspettare che sia lo Stato a risolvere il problema del lavoro «perché non ci sono i quattrini e lo Stato programmatore non ce la fa, non può leggere nel futuro». Secondo Visco bisogna invece

investire nella scuola «creando un ambiente nel quale si possa avere maggior successo nell'accumulare capacità di progredire. E contemporaneamente garantire condizioni ragionevoli agli esclusi o aiutarli a essere inclusi».

Ha detto



Mario Draghi

Sono qui per spiegarvi l'azione Bce contro la crisi in cui l'area euro, e specialmente l'Italia, si trovano

La contestazione
Antagonisti all'attacco



GIUSEPPE LAMI/ANSA



Peso: 29%

POLITICA 2.0

Economia & Società

di Lina Palmerini

Ma la priorità è il nuovo lavoro

La «scossa» di Mario Draghi sulle riforme piomba nelle stanze romane qualche ora prima dei due vertici politici. E il Jobs act diventa il primum vivere di Renzi, più dell'Italicum.

Continua ► pagina 10

POLITICA 2.0

Economia & Società

di Lina Palmerini



Le parole di Draghi ricordano a Renzi che la vera priorità è il Jobs Act

► Continua da pagina 1

«Dalla riflessione si passi ora all'attuazione delle riforme». La frase asciutta di Mario Draghi - detta mentre parla della crisi «specialmente dell'Italia» - sembra dedicata a Matteo Renzi. Parole che rimbalzano nel pomeriggio del premier che si preparava a un doppio vertice, prima con Berlusconi, poi con la direzione del Pd. Il piatto forte di entrambi i tavoli è la legge elettorale, le modifiche all'Italicum e la nuova versione del patto del Nazareno ma il segnale di Draghi ha rimesso un ordine di priorità all'agenda. E ristabilito un'urgenza: prima le riforme strutturali e prima tra tutte la riforma del lavoro. Che il Governatore ha espressamente citato tra quelle necessarie, come aveva fatto già quest'estate da Jackson Hole.

La parola chiave del Governatore è «attuazione», dunque il tempo per Renzi si sta consumando. Non basta più un impegno, un calendario dei lavori della Camera, una Direzione Pd come quella di ieri, ora serve una legge in Gazzetta Ufficiale. Il primum vivere del premier per tenere la trattativa in Europa, a questo punto, è il Jobs act. E Renzi sembra esserne consapevole perché nella riunione dei capigruppo di maggioranza di lunedì scorso - prima che

si affrontasse il tema legge elettorale, soglie e premio di lista - ha chiesto tempi stretti sul lavoro. «Entro il 1° gennaio l'articolo 18 deve essere abolito perché le misure sull'occupazione della legge di stabilità funzionano solo se contemporaneamente si fa la riforma del lavoro».

Ma non è solo una questione di efficacia in combinazione con la manovra, il punto è che Renzi rischia uno stop dall'Europa. Che il premier non sarebbe in grado di gestire perché a Bruxelles, Berlino o Francoforte non c'è una minoranza Pd da stratonare o il partito debole di Berlusconi a cui dare ultimatum. Se in Italia non ha avversari, nei circoli europei li trova. E accelerare sulla legge elettorale anziché sulla riforma del lavoro avrebbe il sapore di una mossa elettorale, non anti-recessiva.

Finora il bottino del 40,8% di voti alle europee gli ha consentito margini di trattativa e più tempo ma ora è agli sgoccioli. A fine novembre c'è il giudizio sulla manovra e le notizie - finora - non sono del tutto rassicu-



Peso: 1-1%, 10-14%

ranti. La spada di Damocle sono circa 3 miliardi che la Commissione Ue potrebbe chiedere all'Italia.

Il secondo e fondamentale tornante è con la Bce che i primi mesi del 2015 dovrebbe decidere se dare il via libera a misure non convenzionali per rispondere alla crisi dell'euro «e specialmente dell'Italia», come ha puntualizzato Draghi citando espresamente il nostro caso. E chiarendo, una volta di più, che «senza le necessarie misure strutturali del mercato del lavoro e dei prodotti» non c'è politica monetaria che tenga.

E quindi se pure il patto del Nazareno racconta la nuova versione dell'Italicum e in Direzione la minoranza Pd resiste, l'urgenza per Renzi si chiama Jobs act. Per questa ragione si apre la strada alla fiducia nono-

stante le barricate di una minoranza Pd che può ritrovarsi unita solo su un fronte: l'articolo 18. Il collante resta quello, sul resto va in ordine sparso. Sia sull'euro che sul referendum anti-Fornero non c'è più una sola sinistra Pd come non c'è più una sola Cgil. Sono almeno tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

«Politica 2.0 – Economia & Società»
di Lina Palmerini www.ilsole24ore.com

44,2%

Tasso di disoccupazione dei giovani

In termini assoluti corrisponde
a 710mila senza lavoro tra i 15 e i 24 anni



Peso: 1-1%,10-14%

La Lente

Gli under 40 e l'agricoltura «La terra? Fatica e povertà»

di **Paola Pica**

«Fatica» e «povertà» sono le parole ancor oggi più associate dai giovani all'agricoltura. È uno dei risultati di una ricca

indagine di Nomisma che viene presentata oggi a Bologna. Nel ritorno alla terra ci sono più ombre che luci. Tra il 2008 e il 2013 gli occupati sotto i 24 anni sono scesi del 15%, mentre gli agricoltori italiani under 35 formano il gruppo meno numeroso nella Ue. Vero che rappresentano un avamposto di innovazione

nel bio, ma il comparto soffre la taglia micro e lo «status» di un mestiere ritenuto ancora inferiore ad altre professioni dal 67% degli intervistati.



Peso: 5%